

Sarà vera liberalizzazione? Non ci resta che attendere!



Avrei voluto utilizzare questo spazio solo per farvi i miei migliori auguri di Buon Anno, la difficile situazione che stiamo attraversando impone invece un ben diverso editoriale.

Inizio ringraziando tutti quelli che avevano intenzione di aderire allo sciopero indetto dalle Sigle Sindacali (CISL esclusa) e anche chi, forse, non credeva si potesse fare nulla con una simile azione ma era intenzionato a dare ugualmente il proprio contributo.

Grazie... perché sono consapevole che è difficile scioperare in un periodo di crisi così rilevante e soprattutto a ridosso delle festività natalizie... giorni in cui vi è un naturale, seppur esiguo, incremento delle vendite. Sappiamo che l'ultimo sciopero indetto risale ormai al 1993. Questo era, però, necessario, o meglio era l'unico modo per farci ascoltare dal Governo.

La liberalizzazione delle attività economiche voluta dall'Unione Europea e decisa in Italia con la Manovra Finanziaria Bis dello scorso agosto (Decreto Legge 13/08/2011 n. 138 approvato in via definitiva dal Parlamento il 14/9/2011) – alla quale purtroppo non è seguito alcun Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (nonostante la copiosa documentazione inoltrata ai responsabili incaricati del Governo Berlusconi prima e ora Monti) – è entrata in vigore. Anzi, nel frattempo è sopraggiunto l'art. 31 della Manovra "Salva Italia" che ha sancito la "libertà di apertura di nuovi esercizi commerciali sul territorio nazionale senza contingenti, limiti territoriali o altri vincoli di qualsiasi natura".

E le categorie attualmente escluse da tale liberalizzazione (taxi e farmacie) saranno probabilmente liberalizzate a breve, o almeno questo è quanto apprendiamo dai giornali.

Ma torniamo a noi.

Perché è stato sospeso (e non revocato) lo sciopero se la normativa non è comunque stata modificata?

Il Governo, in data 22 dicembre 2011, ha – forse per la prima volta – diramato e pubblicato sul sito www.governo.it un comunicato stampa in cui ha ribadito l'attenzione ai problemi del nostro settore e l'importanza di approfondire le tematiche relative alla regolazione dello stesso, mentre Carlo Malinconico, quando ancora era Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (edito-

ria) aveva stabilito, per il 10 gennaio scorso, l'istituzione di un "tavolo" di confronto Stato-Regioni cui dovevano partecipare le Organizzazioni Sindacali Nazionali dei rivenditori di giornali per cercare di far recepire la normativa alle Regioni in modo che la rete di vendita non venisse ulteriormente penalizzata.

Ma, per una singolare coincidenza del destino, proprio nel corso della riunione del 10 gennaio, sono sopraggiunte le dimissioni di Malinconico.

È evidente che il Dipartimento per l'Editoria si è trovato senza un vertice e nella materiale impossibilità di prendere decisioni o assumere impegni e, quindi, l'incontro si è tramutato in un nulla di fatto.

Certamente lo SNAG non ha perso l'occasione per far valere le ragioni di questa categoria e porre in risalto la specificità del suo lavoro, per difendere alcune migliaia di imprese che con la loro attività diffondono informazione su tutto il territorio nazionale e per far comprendere al Governo come liberalizzare "a valle" e cioè aumentare i punti vendita senza liberalizzare veramente il settore "a monte" non porterà alcun beneficio.

Non ha senso, infatti, incrementare i punti vendita in un momento in cui quelli esistenti coprono totalmente (e in alcuni casi eccedono) la richiesta di mercato.

Mi sembra di poter dire che il Governo voglia portare avanti una riforma globale del sistema in senso concorrenziale: questa nuova sfida non ci spaventa!

Abbiamo solo richiesto un regime transitorio (e cioè di mantenere le licenze) finché le nuove regole del settore non saranno scritte. Dobbiamo evitare che nel tempo necessario a riformulare queste regole la rete sia esposta all'attacco (sleale) di altri operatori senza potersi difendere.

È difficile anticipare i possibili sviluppi futuri; già in passato abbiamo avanzato proposte interessanti di riforma e anche in quest'occasione stiamo intensamente lavorando per ottenere nuove regole e dare un futuro più sereno alla categoria (leggete l'articolo predisposto dal nostro legale, avv. Dario De Vitofranceschi, a pag. 6) ma sicuramente abbiamo avuto la dimostrazione (anche se ne eravamo già certi) che la compattezza dei rivenditori di giornali ha reso possibile quanto per molti era inimmaginabile.

Occorre che la filiera sia, almeno in questo frangente, assolutamente unanime; solo così facendo si potrà affrontare e – auspichiamo – superare la recessione in atto stabilendo nuovi meccanismi per migliorare un settore che da tempo ne ha bisogno...

In ogni modo, ora, non ci resta che attendere...

Naturalmente vi terremo aggiornati dalle pagine del nostro sito (www.snagnazionale.it) e con le edizioni del nostro TG anch'esso visionabile sul medesimo sito.

E, solo se strettamente necessario, chiederemo ancora l'aiuto di tutti i rivenditori.

Con i migliori auguri.

Armando Abbiati - Presidente Nazionale SNAG Confcommercio